

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

lo scorso anno, la compagnia aerea di bandiera riuscì a strappare all'Iri ben 2.700 miliardi di credito agevolato per la ristrutturazione dell'azienda sull'orlo del fallimento e tale genere di finanziamento pubblico non è più permesso dall'Unione europea che lo considera una intromissione indebita che turba le leggi della concorrenza e del libero mercato;

nel caso dell'Alitalia, la Commissione europea ha accettato di fare un'eccezione, ma al tempo stesso ha dettato delle regole ferree, cioè ha disposto che quei fondi di Stato devono essere utilizzati solo ed esclusivamente per la ristrutturazione dell'azienda e in nessun caso per il suo sviluppo;

pur di vedere approvato il suo piano, l'Alitalia ha accettato la riduzione della sua flotta da 157 a 143 aerei e il divieto di acquistare nuove macchine fino al duemila quando potrà tornare a quota 158 (appena un aereo in più che nel 1996);

lo studio della Roland Berger, consulente internazionale specializzato nell'analisi delle rotte, ha evidenziato i differenti riflessi che avrebbero sulle attività della compagnia italiana le alleanze con ciascuno dei tre vettori europei: Air France, Swissair e KLM;

la scelta dei *partners* dell'Alitalia è talmente imminente che potrebbe essere fatta già prima della fine dell'anno;

attualmente ancora si attende una risposta all'atto di citazione dell'Alitalia nei confronti della Unione europea, nel quale si chiedeva di togliere le dure condizioni imposte dalla Comunità europea anche a fronte della nuova situazione aziendale che ha visto la compagnia di bandiera riportarsi sui binari della redditività;

impegna il Governo

a sospendere ogni tipo di attività per la scelta del *partner* dell'Alitalia fino a quando non verrà rinegoziato il piano di ristrutturazione della compagnia di bandiera, che deve prevedere una seria e autentica privatizzazione.

(7-00381) « Baccini, Mammola, Urso, Sanza, Chincarini ».

La III Commissione,
considerato che:

il Parlamento italiano e il Parlamento europeo hanno già assunto in precedenza posizioni per la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze coerenti con quelle del presente atto;

sul piano internazionale, purtroppo, sinora si sono fatte soltanto proclamazioni e petizioni di principio sul problema delle popolazioni curde;

35 milioni di curdi occupano territori di dominio iracheno, iraniano, siriano e turco;

essi non hanno Patria, sono senza una loro terra, vengono combattuti e inseguiti in una guerra occulta, che non commuove il mondo civile, totalmente assente;

questi uomini, queste famiglie oppresse e senza mai pace non riescono a colpire la sensibilità di alcuno;

nessun organismo internazionale si decide a compiere un primo passo di civiltà e per questo si ritiene necessaria la chiamata in causa, in primo piano, dell'Europa per cancellare questa vergogna;

la vicenda ha dimensioni gravissime e i Governi dell'Europa debbono affrontare, con grande responsabilità e impegno il problema dei curdi davanti alle Nazioni Unite;

i curdi non possono essere considerati alla stregua degli emigrati extracomunitari quando sono costretti a fuggire dai loro territori e giungono in Italia;

con l'applicazione degli accordi di Schengen, la Puglia è una frontiera dell'Europa e ai curdi, perseguitati nei territori dove abitano, deve essere concesso l'asilo politico;

occorre garantire loro la libertà e ricercare una sistemazione civile e di lavoro in un contesto europeo;

al di là della emergenza, occorre tuttavia decidere se milioni di curdi devono avere il diritto ad una loro Patria e occorre intervenire innanzitutto sulla Turchia ove è stata rilevata, anche dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, una violazione dei diritti umani;

l'iniziativa nei confronti della Turchia deve obbedire ad una chiara strategia, che non deve essere quella dell'isolamento e della rottura degli equilibri internazionali, ma di «contaminazione democratica», per negoziare in modo specifico con quel Paese ogni accordo internazionale condizionandolo al rispetto dei diritti umani e ad affrontare in termini globali la questione curda;

occorre sottolineare il ruolo della Turchia per la stabilità e la sicurezza del bacino Mediterraneo e la necessità di proseguire una politica estera di alleanza che

rinsaldi i legami di cooperazione e integrazione di quell'area, con l'Unione europea;

considerato che il popolo curdo rimane diviso, e senza una unità nazionale che ne garantisca indipendenza e sovranità, essendo soggiogato ad altri Stati, quali l'Iraq, Iran e Siria, oltre alla Turchia;

impegna il Governo:

ad assumere una forte iniziativa di politica estera e umanitaria;

a promuovere, di intesa con gli Stati membri della UE, una immediata iniziativa per la cessazione delle ostilità nel nord Iraq e il ritiro dell'esercito turco nei propri confini, verificando altresì la situazione in materia di diritti umani in particolare dei profughi;

a chiedere, in accordo con i *partners* europei, una convocazione del consiglio di sicurezza dell'ONU che ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico delle popolazioni curde, del rispetto della loro identità, della loro storia e tradizione e della costituzione di uno Stato curdo sovrano e indipendente.

(7-00382)

« Tremaglia »